

La Politica del Terrorismo: Potere, Simpatia e Applicazione Selettiva del Diritto

Poche parole nel discorso politico moderno portano tanto peso — o ambiguità — quanto “terrorismo”. È contemporaneamente una condanna morale, una classificazione giuridica e una giustificazione alla violenza o alla repressione. È anche, in modo cruciale, **un’arma politica**, utilizzata in maniera selettiva e spesso incoerente. Nonostante decine di accordi e definizioni internazionali, non esiste ancora uno standard giuridico universalmente accettato di ciò che costituisce il terrorismo — non perché il concetto sia intrinsecamente sfuggente, ma perché **l’etichetta stessa è modellata dal potere**.

Al cuore di questa incoerenza c’è un pericoloso doppio standard: **le azioni di attori non statuali vengono prontamente condannate come terrorismo**, mentre **atti funzionalmente identici compiuti da Stati riconosciuti vengono sterilizzati con termini come “operazione militare”, “rappresaglia” o “danno collaterale”**. Non è solo semantica — influisce profondamente su chi viene considerato legittimo, la cui violenza è accettata e la cui sofferenza viene riconosciuta.

La lotta palestinese offre un’illustrazione chiara e costante di questo doppio standard. Quando i palestinesi ricorrono alla violenza — che sia per resistere all’occupazione, riprendersi terre o protestare contro la privazione sistematica di diritti — viene quasi universalmente etichettata come “terrorismo” dalle potenze dominanti. Quando le forze israeliane impiegano una forza sproporzionata, bombardano campi profughi, assassinano leader all’estero o favoriscono pogrom di coloni, la risposta viene generalmente formulata in termini di sicurezza nazionale, non di terrorismo.

Questo saggio sostiene che **l’applicazione dell’etichetta di terrorismo non è principalmente giuridica, ma politica**. Riflette **gli interessi e le simpatie degli Stati potenti**, non l’applicazione coerente di norme giuridiche. Inoltre, suggerisce che **la richiesta palestinese di uguale trattamento sotto il diritto internazionale riecheggia la lotta fondativa dell’Illuminismo**: il rifiuto del privilegio arbitrario e l’insistenza che **la legge debba applicarsi ugualmente a tutti** — individui, popoli e Stati.

Risoluzione 49/60 dell’Assemblea Generale ONU e la Definizione Giuridica del Terrorismo

Adottata nel 1994, la **Risoluzione 49/60 dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite** ha cercato di definire il terrorismo in modo universale. La Dichiarazione allegata sulle misure per eliminare il terrorismo internazionale condanna:

«Atti criminali, compresi quelli contro civili, commessi con l’intento di causare morte o gravi lesioni corporee, o la presa di ostaggi, allo scopo di provocare

uno stato di terrore nell'opinione pubblica o in un gruppo di persone o in persone specifiche, di intimidire una popolazione o di costringere un governo o un'organizzazione internazionale a fare o astenersi dal fare un determinato atto».

Cruciale è che la risoluzione **non distingue tra attori statuali e non statuali** nella sua definizione. I criteri sono chiari: **violenza intenzionale contro civili** finalizzata a **intimidire, coercere o costringere risultati politici** costituisce terrorismo. In linea di principio, ciò potrebbe applicarsi a qualsiasi attore — statale o meno.

In pratica, tuttavia, la risoluzione **è quasi mai stata applicata alle azioni degli Stati**, anche quando soddisfano esattamente la definizione. Il motivo non è ambiguità giuridica. Il motivo è la **riluttanza politica** a nominare e stigmatizzare Stati potenti o loro alleati. Quando attori non statuali si comportano così, l'etichetta "terrorismo" è immediata e inflessibile. Quando sono Stati — specialmente Stati riconosciuti, militarmente dominanti o geopoliticamente allineati — l'etichetta è vistosamente assente.

Stato vs Non-Stato: Un Doppio Standard nell'Applicazione

Numerose operazioni condotte dalle forze statuali israeliane — dalle organizzazioni pre-statali Haganah e Irgun all'attuale IDF e Mossad — hanno coinvolto **il targeting di civili, l'uso di punizioni collettive e assassini all'estero**. Secondo i criteri rigorosi della Risoluzione 49/60 dell'AGNU, molte di queste azioni **rientrano nella definizione di terrorismo**:

- Il **massacro di Qibya** (1953): 69 civili palestinesi uccisi, per lo più donne e bambini, in un'incursione punitiva per "scoraggiare le infiltrazioni".
- Le **campagne su Gaza** (2008, 2014, 2021, 2023–25): migliaia di civili uccisi, scuole e ospedali ONU bombardati, blocchi di cibo e acqua imposti — spesso giustificati come contro-terrorismo, nonostante l'impatto sia indistinguibile da atti volti a **intimidire un'intera popolazione**.
- Gli **assassini dell'operazione "Wrath of God"** (anni '70): autobombe e pacchi-bomba usati per uccidere sospetti militanti — e, in alcuni casi, civili — in Europa e Medio Oriente.
- Il **favoreggiamento della violenza dei coloni**: da pogrom in città come Huwara ad attacchi sistematici contro contadini e bambini palestinesi, la violenza dei coloni è regolarmente protetta o ignorata dall'esercito, di fatto sanzionata come braccio della politica statale.

Nessuna di queste azioni è mai descritta come "terrorismo" dalla comunità internazionale — nemmeno dall'ONU stessa. Il linguaggio usato è quello di "ritorsione", "sicurezza" o "necessità militare". Al massimo, tali azioni sono classificate come **violazioni del diritto umanitario internazionale**, trattate come crimini di guerra o violazioni di proporzionalità — non come terrorismo.

Violenza Palestinese e l'Universalità dell'Etichetta

Al contrario, la violenza palestinese — anche quando diretta contro obiettivi militari o inquadrata come resistenza — è **universalmente etichettata come terrorismo**. Dagli attentati suicidi durante la Seconda Intifada ai razzi da Gaza, l'etichetta è immediata e assoluta. Persino la **resistenza non violenta** palestinese — come il movimento Boycott, Divestment, Sanctions (BDS) — viene talvolta criminalizzata o equiparata a “sostegno al terrorismo” da alcuni Stati.

L'asimmetria è evidente: i palestinesi sono giudicati in base ai risultati, indipendentemente dal contesto. **Israele è giudicato in base alle intenzioni**, indipendentemente dai risultati.

Il Ruolo del Riconoscimento, della Simpatia e del Potere

Questa disparità deriva da un fatto politico fondamentale: **l'etichetta terrorismo non viene applicata da organi giuridici in isolamento**, ma da **Stati potenti, istituzioni mediatiche e organizzazioni internazionali** influenzati da alleanze strategiche e simpatie politiche.

- **Il riconoscimento statale** conferisce legittimità. Israele, come Stato riconosciuto, è visto come possessore del diritto sovrano di usare la forza. I palestinesi, privi di pieno riconoscimento e statualità, sono visti come attori illegittimi — anche quando invocano diritti previsti dal diritto internazionale (ad es. il diritto di resistere all'occupazione ai sensi della Risoluzione 37/43 ONU).
- **La simpatia politica** conta. In Occidente, Israele è percepito come democrazia, alleato regionale, baluardo contro l'estremismo. Ciò crea una **presunzione implicita di buona fede**. I palestinesi sono associati all'islamismo, all'autoritarismo o al terrorismo — creando una presunzione di **malafede**. Queste simpatie modellano non solo il framing mediatico, ma anche il linguaggio giuridico e diplomatico.
- **Il potere protegge dal giudizio**. Gli Stati con potere di veto all'ONU, forti alleanze militari (es. con gli USA) o influenza economica sono raramente soggetti a procedimenti o etichettature internazionali. Ecco perché il terrorismo, come i crimini di guerra, è spesso **punito solo quando commesso dai deboli**.

La Lotta Palestinese e l'Ideale Illuminista

Nel profondo, la richiesta palestinese non riguarda solo terra, sovranità o riconoscimento — riguarda **l'applicazione uguale della legge**. È la richiesta che **gli stessi principi applicati agli altri siano applicati a loro** — sia nel diritto di resistere, nel diritto alla vita o nel diritto alla giustizia.

In questo senso, la lotta palestinese riecheggia **le lotte fondative dell'Illuminismo**. Come i pensatori del XVIII secolo rifiutarono il **diritto divino dei re** — l'idea che alcuni sovrani siano al di sopra della legge per nascita o titolo — i palestinesi oggi rifiutano **l'immunità degli Stati** dalla responsabilità giuridica.

Pensatori illuministi come Rousseau, Montesquieu e Kant sostennero che **la legge deve applicarsi ugualmente a tutti**, altrimenti non è legge ma tirannia. Affermarono che la

sovranità risiede nel popolo, non in governanti che se ne appropriano per decreto. Anche i palestinesi sostengono che **l'appartenenza statale non dovrebbe determinare chi viene umanizzato, chi viene criminalizzato o la cui sofferenza conta**.

Etichettare un bombardamento come terrorismo e un altro come sicurezza — nonostante mezzi e scopi identici — significa ristabilire la logica dell'aristocrazia: che **alcune vite sono sacre, altre sacrificabili**. Che alcuni hanno il diritto di resistere, altri solo il diritto di soffrire.

La richiesta di una legge coerente — sia nell'applicazione delle Convenzioni di Ginevra, nel perseguimento dei crimini di guerra o nella definizione del terrorismo — è una richiesta non solo di giustizia, ma della **modernità stessa**.

Conclusione: Verso uno Standard Universale

Se il terrorismo deve essere più di un insulto politico — se deve essere una categoria giuridica significativa — deve essere **applicato coerentemente**. Ciò significa:

- Riconoscere che **gli attori statuali possono commettere terrorismo**, proprio come quelli non statuali.
- Ammettere che **il targeting di civili per scopi politici** è terrorismo, indipendentemente dalla bandiera, religione o valore strategico dell'attore.
- Applicare definizioni giuridiche come la Risoluzione 49/60 dell'AGNU alle **azioni, non agli attori**.

Non farlo non perpetua solo l'ingiustizia — mina l'idea stessa del diritto internazionale. Dice al mondo che la legge non è universale, ma un'arma dei potenti. Dice agli oppressi che il loro unico crimine è la debolezza.

La richiesta palestinese di diritti uguali, protezione uguale e giudizio uguale sotto la legge non è una richiesta radicale — è **l'essenza stessa dell'Illuminismo**, e la misura di ogni civiltà che pretenda di onorarlo.

Allegato: Incidenti che Soddisfano la Definizione Letterale Stretta di Terrorismo secondo la Risoluzione 49/60 dell'AGNU

Applicata senza l'esclusione consueta di attori statuali o sostenuti dallo Stato.

A. Massacri (uccisioni deliberate su larga scala di civili per terrorizzare e costringere alla fuga o alla sottomissione)

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
A1	Attentato all'Hotel King David	22 lug 1946	Irgun Zvai Leumi (Menachem Begin)	Gerusalemme	91 morti (41 arabi, 28 britannici, 17 ebrei, altri)	Bomba collocata nel quartier generale amministrativo britannico occupato da civili per uccidere gli occupanti e intimidire il governo

N. Incidente		Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
A2	Massacro di Al-Khisas	18 dic 1947	Palmach (unità d'élite Haganah)	Al-Khisas, Galilea	10-15 villici uccisi (tra cui 5 bambini)	mandatario affinché abbandoni la Palestina. Incursione notturna con esplosione di case con famiglie addormentate per terrorizzare i villaggi arabi in rappresaglia di un incidente vicino, segnalando un'intimidazione più ampia durante la guerra civile.
		31 dic 1947	Palmach (Haganah)	Balad al-Shaykh, Haifa	60-70 villici uccisi	Assalto di rappresaglia sul villaggio dopo un attacco alla raffineria; ordini di uccidere il massimo numero di maschi adulti nelle case per provocare paura e scoraggiare la resistenza araba.
		14-15 feb 1948	Palmach (Haganah)	Sa'sa', distretto di Safed	60 villici uccisi (tra cui bambini)	Case distrutte con gli abitanti dentro; "incursione modello" esplicita per spopolare e terrorizzare i villaggi della Galilea inducendoli alla fuga.
		9 apr 1948	Irgun & Lehi (con acquiescenza Haganah)	Deir Yassin, corridoio di Gerusalemme	107-140 villici (donne, bambini, anziani)	Uccisioni sistematiche casa per casa, mutilazioni e parata pubblica di corpi esplicitamente progettate per terrorizzare la popolazione palestinese inducendo un esodo di massa (innescò diretto dell'esodo del 1948).
		2-3 mag 1948	Palmach (Haganah)	Ein al-Zeitun, Safed	Oltre 70 villici uccisi	Esecuzioni post-cattura di prigionieri e civili per intimidire le comunità circostanti dell'area di Safed durante l'Operazione Yiftah.
		13-14 mag 1948	Brigata Givati (Haganah)	Abu Shusha, distretto di Ramle	60-70 villici uccisi	Assalto con stupri e sepolture in fosse comuni per terrorizzare e spopolare il villaggio nell'ambito della conquista di Lod-Ramle.

N. Incidente		Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
A8	Massacro di Tantura	22 mag 1948	Brigata Alexandroni (Haganah)	Tantura, costa di Haifa	Oltre 200 villici uccisi	Sparatorie post-resa su giovani e sepoltura in fosse comuni per costringere i palestinesi costieri alla fuga e assicurare Haifa.
A9	Massacri ed espulsione di Lydda (Lod) & Ramle	11-14 lug 1948	Brigate Yiftach & 8ª corazzata (Yitzhak Rabin, Palmach) sotto ordine di Ben-Gurion	Lydda & Ramle	250-1.700 uccisi; 70.000 costretti a marciare in esilio	Sparatorie indiscriminate, massacro in moschea (circa 200 morti) e marcia della morte a 40 °C per terrorizzare e spopolare le città chiave sulla strada per Gerusalemme.
A10	Massacro di Eilabun	30 ott 1948	Brigata Golani (IDF)	Eilabun, distretto di Tiberiade	14 villici giustiziati	Uccisioni post-resa documentate da osservatori ONU per scoraggiare la resistenza e costringere l'esodo degli arabi cristiani dalla Bassa Galilea.
A11	Massacro di Hula	31 ott 1948	Brigata Carmeli (IDF)	Hula, confine libanese	35-58 villici uccisi	Esecuzioni post-resa; comandante brevemente incarcerato, ma intento era terrorizzare le popolazioni di confine durante l'Operazione Hiram.
A12	Massacro di Al-Dawayima	29 ott 1948	Battaglione commando 89 (IDF)	Al-Dawayima, distretto di Hebron	80-455 civili (stime variano)	Assalto in tre fasi uccidendo abitanti in case, moschea e grotte per terrorizzare i villaggi rimanenti sul fronte sud.
A13	Massacri di Safsaf & Saliha	29-30 ott 1948	7ª brigata corazzata (IDF)	Safsaf & Saliha, Alta Galilea	52-70 a Safsaf, 60-94 a Saliha	Esecuzioni post-resa, stupri, bruciamento di corpi e dinamite su moschea con rifugiati dentro per accelerare la fuga dalla Galilea.
A14	Massacro di Arab al-Mawasi	2 nov 1948	Forze IDF	Vicino Eilabun, Tiberiade	14 beduini uccisi	Sparatoria su uomini e distruzione del villaggio per terrorizzare i gruppi nomadi inducendoli ad abbandonare le terre tradizionali.
A15	Massacro di Qibya	14-15	Unità 101 & paracadutisti	Qibya, Cisgiordania	69 villici (2/3 donne e	Casa e scuola fatte saltare con abitanti dentro come

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
		ott 1953	IDF (Ariel Sharon)	(allora Giordania)	bambini)	rappresaglia per terrorizzare i villaggi di confine giordani.
A16	Massacro di Khan Yunis	3 nov 1956	Forze IDF	Khan Yunis, Striscia di Gaza	275–400 palestinesi uccisi	Ricerche casa per casa con esecuzioni di massa e sepoltura di uomini legati per imporre il controllo durante l'occupazione del Sinai.
A17	Massacro di Kafr Qasim	29 ott 1956	Polizia di frontiera israeliana	Kafr Qasim, Israele	49 cittadini arabi (tra cui 23 bambini)	Applicazione “spara per uccidere” di un coprifuoco a sorpresa su operai di ritorno per intimidire la popolazione araba israeliana durante la crisi di Suez.
A18	Massacri di Sabra e Shatila	16–18 set 1982	Falangisti libanesi sotto accerchiamento, illuminazione e controllo ingressi IDF (Ariel Sharon ritenuto personalmente responsabile dalla Commissione Kahan)	Campi profughi di Beirut	800–3.500 civili palestinesi e libanesi	Massacro facilitato e permesso per terrorizzare gli ultimi sostenitori dell'OLP e costringere l'evacuazione totale dei combattenti dal Libano.

B. Assassini Mirati / Esecuzioni Extragiudiziali con Intento Terroristico

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
B1	Affare di Lillehammer	21 lug 1973	Squadra Mossad “Wrath of God”	Lillehammer, Norvegia	Cameriere marocchino innocente Ahmed Bouchiki ucciso	Esecuzione pubblica per errore d'identità per terrorizzare le reti OLP nel mondo (firma classica di campagna

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la defini- zione di terrore di Stato). Uso delibe- rato di or- digno sproporzio- nato in blocco resi- denziale per decapi- tare Ha- mas sa- pendo di causare morti civili di massa per intimi- dire la po- polazione di Gaza. Colpo su campo tende con migliaia di sfollati per eliminare coman- dante ac- cettando morti civili di massa per terro- rizzare e spezzare la resistenza a Gaza.
B2	Assassinio di Sa- lah Shehadeh	22 lug 2002	Aeronautica israeliana (bomba da 1 tonnellata)	Gaza Città (quartiere den- samente popolato)	15 uccisi (moglie di Shehadeh, fi- glia 14enne, altri 9 bambini)	di terrore di Stato). Uso delibe- rato di or- digno sproporzio- nato in blocco resi- denziale per decapi- tare Ha- mas sa- pendo di causare morti civili di massa per intimi- dire la po- polazione di Gaza. Colpo su campo tende con migliaia di sfollati per eliminare coman- dante ac- cettando morti civili di massa per terro- rizzare e spezzare la resistenza a Gaza.
B3	Assassinio di Mohammed Deif (luglio 2024)	13 lug 2024	Aeronautica israeliana	Campo profu- ghi di Khan Yunis	Oltre 90 civili uc- cisi (confermati)	di terrore di Stato). Uso delibe- rato di or- digno sproporzio- nato in blocco resi- denziale per decapi- tare Ha- mas sa- pendo di causare morti civili di massa per intimi- dire la po- polazione di Gaza. Colpo su campo tende con migliaia di sfollati per eliminare coman- dante ac- cettando morti civili di massa per terro- rizzare e spezzare la resistenza a Gaza.
B4	Campagna di cecchini "Grande Marcia del Ri- torno" a Gaza	30 mar 2018 – dic 2019	Unità cecchini IDF con regole d'ingaggio esplicite	Recinzione Gaza-Israele	223 uccisi, oltre 13.000 feriti (molti mutilati a vita)	Tiri siste- matici con munizioni vere su manife-

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la defini- zione stanti in gran parte disarmati (inclusi me- dici e gior- nalisti) per terroriz- zare la po- polazione di Gaza e costringere la cessa- zione delle proteste di confine.
----	-----------	------	----------	-------	---------	---

C. Violenza dei Coloni (attori non statuali con frequente impunità statale)

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché sod- disfa la definizione Bruciatura viva di rap- presaglia per terrorizzare i residenti pa- lestinesi di Gerusa- lemme dopo l'omicidio di tre ragazzi israeliani.
C1	Omicidio di Mohammed Abu Khdeir	2 lug 2014	Estremisti ebrei (back-ground coloni)	Gerusalemme Est	Ragazzo di 16 anni rapito, picchiato, bruciato vivo	Bruciatura viva di rap-presaglia per terrorizzare i residenti palestinesi di Gerusalemme dopo l'omicidio di tre ragazzi israeliani.
C2	Attacco incendiario di Duma	31 lug 2015	Amiram Ben-Uliel & rete Hilltop Youth	Villaggio di Duma, Cisgiordania	Bimbo di 18 mesi Ali Dawabsheh bruciato vivo; entrambi i genitori morti dopo	Lancio di molotov su casa di famiglia addormentata con graffiti "Revenge" per terrorizzare i palestinesi e accelerare l'accaparramento

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
C3	Incidente di tortura a Wadi as-Seeq	12 ott 2023	Coloni armati in uniformi militari	Wadi as-Seeq, Valle del Giordano	Più pastori palestinesi torturati per ore (ustioni di sigaretta, percosse, urina, tentativo di violenza sessuale)	di terre (dottrina "price-tag"). Tortura sadica prolungata per terrorizzare le comunità di pastori e spingerle ad abbandonare i pascoli.
C4	Rampa dei coloni aprile 2024 (dopo omicidio Benjamin Achimeir)	12-15 apr 2024	Centinaia di coloni armati	11 villaggi palestinesi (al-Mughayyir, Douma, ecc.)	4 palestinesi uccisi, decine feriti, centinaia di case/auto incendiate	Pogrom di punizione collettiva su villaggi non collegati per terrorizzare interi distretti e costringere alla sottomissione o fuga. Attacchi di vendetta coordinati sul villaggio dopo morti di coloni, esplicitamente per terrorizzare e punire la popolazione palestinese (escalation "price-tag" post-elezioni).
C5	Rampa di Huwara ("pogrom")	26 feb 2023	Decine di coloni armati (organizzati via social)	Huwara, distretto di Nablus, Cisgiordania	1 palestinese ucciso, ~400 feriti (inclusi spari), distruzioni diffuse (auto/case incendiate)	coloni, esplicitamente per terrorizzare e punire la popolazione palestinese (escalation "price-tag" post-elezioni).
C6	Aggressione durante la raccolta delle olive	Ott 2025	Coloni israeliani (più aggressori)	Villaggio non specificato Cisgiordania (uliveti)	1 picchiata fino a svenire (Afaf Abu Alia ricoverata); giornalista aggredito	Attacco su raccoglitori palestinesi e osservatori internazionali

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
	su Afaf Abu Alia					per intimidire gli agricoltori, disturbare i mezzi di sussistenza e impedire l'accesso alle terre durante la stagione delle olive. Crudeltà su bestiame come intimidazione proxy per terrorizzare gli allevatori e costringerli all'abbandono economico delle aree di pascolo. Incendi e vandalismo sincronizzati per rovinare le celebrazioni palestinesi delle liberazioni di prigionieri, allo scopo di provocare paura e affermare dominio.
C7	Incidente di tortura di agnelli	Nov 2025	Coloni israeliani (gruppo filmato)	Recinto di proprietà palestinese, Cisgiordania	Animali torturati/uccisi (agnelli nel recinto)	
C8	Attacchi su Turmus Ayya, Sinjil, Ein Siniya (post-liberazione prigionieri)	17 gen 2025	Coloni ultranazionalisti (gruppo "Fighting for Life")	Turmus Ayya, Sinjil, Ein Siniya, distretto Ramallah	Danni materiali (più case/veicoli incendiati); nessun morto segnalato	
C9	Sparatoria a Um al-Kheir su Awdah al-Hathaleen	Giu 2025	Colono (Yi-non Levi, sanzionato UE)	Um al-Kheir, colline sud Hebron, Cisgiordania	1 ucciso (attivista pacifico Awdah al-Hathaleen); familiari arrestati da IDF	Sparatoria mirata su attivista seguita da arresti militari della fa-

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
C10	Aggressione su Shadi a-Tarawah e famiglia	Mag 2025	Coloni israeliani	Piana di Qa'un o simile, Cisgiordania	1 ferito (Shadi a-Tarawah colpito, perde gamba); figlio adolescente aggredito	migliaia delle vittime per terrorizzare la comunità beduina e facilitare la confisca di terre (campagna di spostamento in corso). Sparatoria e percosse su padre/figlio durante lavoro nei campi per intimidire gli agricoltori e restringere l'accesso alle terre agricole. Incursioni pastorali per invadere campi e terrorizzare i villici inducendoli alla fuga, parte di un accaparramento sistematico di terre.
C11	Incursione nel villaggio di Khilet a-Dabe'	31 mag 2025	Coloni israeliani con greggi	Khilet a-Dabe', Cisgiordania	Danni materiali/sussistenza (intrusione di animali); nessun ferito diretto	Macellazione di bestiame per terrorizzare economicamente e spostare famiglie di allevatori dalle
C12	Uccisione di capretti	25 mag 2025	Coloni israeliani	Area di pascolo non specificata, Cisgiordania	Animali uccisi (capretti)	

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
C13	Aggressione su raccogli-tore di olive a Nahhalin	24 ott 2025	Colono israeliano con supporto IDF	Nahhalin, distretto Be-tlemme, Cisgiordania	1 gravemente picchiato (agricoltore 58enne); indagato da IDF	terre tradizionali. Percosse congiunte colono-militari su agricoltore durante la raccolta per provocare paura e restringere l'accesso palestinese agli uliveti.
C14	Attacco su zona industriale Beit Lid e siti beduini	Nov 2025 (giorni prima del 14 nov)	Grande folla di coloni mascherati	Beit Lid (zona industriale) e siti beduini vicini, Cisgiordania	Beni incendiati (camion/edifici); attaccati su soldati; nessun ferito palestinese specificato	Incendi organizzati e aggressioni per inviare messaggio di portata incontrollata in aree urbane/rurali, intimidendo civili e persino forze statali.
C15	Incendio moschea Hamida	Nov 2025 (giovedì prima del 14 nov)	Coloni ebrei	Area moschea Hamida, Cisgiordania	Beni danneggiati (segni di bruciatura su muri/pavimenti); nessun morto	Incendio di luogo di culto con graffiti che minacciano l'esercito ("Non abbiamo paura di voi") per terrorizzare comunità musulmane e affermare supremazia ideologica.

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
C16	Attacco incendiario villaggio Burqa	15 lug 2025	Coloni israeliani (incurisione notturna)	Burqa, est di Ramallah, Cisgiordania	Più auto/case distrutte dal fuoco; nessun ferito segnalato	Incendi notturni di veicoli e strutture per terrorizzare i residenti e disturbare la vita quotidiana durante l'escalation della stagione della raccolta.
C17	Campagna di espulsione Mughayyir al-Deir	Mag 2025	Coloni mascherati (con presenza IDF)	Mughayyir al-Deir, est di Ramallah, Cisgiordania	Più feriti (lapidazioni, spari); spostamento totale del villaggio	Molestie, lapidazioni e spari che costringono un secondo spostamento (rifugiati post-1948) per terrorizzare e svuotare il villaggio per accaparramento di terre.
C18	Attacchi sulla città cristiana di Taybeh	Lug 2025 (ultima settimana prima del 17 lug)	Coloni israeliani	Taybeh, Cisgiordania (città cristiana)	Beni attaccati (fuochi vicino chiesa V secolo, case); nessun ferito specificato	Incendi vicino chiesa storica e aggressioni su case per intimidire i palestinesi cristiani di minoranza ed estendere il controllo dei coloni.
C19	Attacchi su Sinjil (post-omicidi)	Lug 2025 (venerdì prima	Coloni israeliani	Sinjil, Cisgiordania	Feriti da percosse; 6 arrestati/rilasciati	Percosse di vendetta dopo attacchi palestinesi,

N.	Incidente	Data	Autore/i	Luogo	Vittime	Perché soddisfa la definizione
		del 17 lug)				ma usate per terrorizzare la comunità più ampia con impunità. Violenza mirata su famiglia durante attività ordinarie per provocare paura e restringere i movimenti in aree rurali.
C20	Aggressione documentata B'Tselem su adolescente e sparatoria sul padre	Giu 2025	Coloni israeliani	Area non specificata Cisgiordania	1 colpito (padre perde gamba); adolescente aggredito	

Questi 32 incidenti (18 massacri, 4 assassini, 20 attacchi di coloni) soddisfano senza ambiguità ogni elemento della Risoluzione 49/60 dell'AGNU quando la definizione viene applicata letteralmente e senza l'esenzione politica normalmente concessa ad attori statuali o protetti dallo Stato. Hanno collettivamente causato migliaia di morti civili ed erano intesi — come ammesso da autori, comandanti o successive inchieste israeliane — a provocare terrore, intimidire popolazioni o costringere a risultati politici/territoriali.